Si apre stamane nella Protomoteca in Campidoglio

La seconda conferenza dei Consigli provinciali

Questa mattina, alle ore 10, nella sala della Protomoteca capitolina, avrà luogo la cerimonia di apertura della seconda conferenza dei Consigli provinciali del Lazio, promossa dalla Unione regionale delle Province laziali. I lavori proseguiranno nel pomeriggio e nelle giornate di domani e di domenica a Palazzo Valentini.

Dopo un saluto del sindaco, questa mattina, il presidente Signorello pronuncerà una relazione introduttiva. Nel pomeriggio, a Palazzo Valentini, a partire dalle ore 16, saranno presentate le relazioni specifiche sui temi all'ordine del giorno. Sulle strade ed i trasporti parlerà il prof. Caradonna, sulla scuola l'avvocato Emanuele Lisi, sulla agricoltura i dottori Sabatino Mele e Alfredo Sebastiani. Non ci sarà invece la già annunciata relazione sull'assistenza che avrebbe dovuto essere svolta dall'avvocato Bruno, capo gruppo del PSI alla Provincia di Roma.

Questa seconda conferenza, cade in un momento politico in cui l'involuzione e l'arretramento della DC sono chiari ed evidenti. Essi trovano conferma nella tematica stessa che la seconda conferenza affronterà: si discuterà infatti — questa è almeno l'intenzione della DC — di problemi settoriali certo importanti, ma non chiaramente inseriti in un'organica visione d'insieme. In questa situazione, per evitare il pericolo del settorialismo e bloccare le manovre dc di isolare i problemi della realtà nazionale e regionale, i consiglieri comunisti presenteranno alla presidenza dell'assemblea un documento della commissione economica del comitato regionale del PCI sulle «Linee per un programma di sviluppo regionale», pubblicato nel primo numero del notiziario «Il Lazio».

Il ballatoio che i ladri hanno percorso per arrivare al palazzo

Disturbati i ladri di villa Albani?

Le indagini ancora in alto mare. Ieri, lungo sopralluogo della Mobile: controllate le impronte, scoperta una candela, accertati numerosi altri particolari, gli investigatori si sono poi accorti che gli sconosciuti sono forse fuggiti precipitosamente.

Troppo caldo (dicono...)

Passato il periodo di punta, riparati i guasti agli acquedotti, restano le difficoltà. E' chiaro che la stagione torrida (o la mancanza di una «coscienza idrica»...) non c'entra. Siamo ormai nel pieno di una crisi idrica destinata ad aggravarsi di mese in mese. Prospettive? Nessuna a breve scadenza

Acqua a razione tornano i turni

L'acqua manca di nuovo, e i turni fissati dall'ACEA per il «razionamento», dimenticati da qualche settimana, sono tornati improvvisamente in vigore. Che cosa è accaduto? Niente di particolare. Secondo una nota suggerita ad una agenzia, «gli ambienti dell'ACEA» fanno notare «come il rialzo della temperatura, in coincidenza con il massiccio rientro dalle ferie, ha provocato un eccessivo consumo di acqua, sicché i turni — che non erano stati mai abrogati, ma semplicemente attenuati — hanno ripreso, necessariamente, un certo rigore». Ogni giorno, quindi, dalle 16 alle 20, il flusso dell'acqua viene sospeso in una serie di quartieri, a turno, per permettere ai serbatoi dell'ACEA di potersi riempire. Gli acquedotti hanno mostrato di non avere la potenza necessaria per farlo, senza questo «aiuto», diciamo così, di carattere amministrativo.

«Questa situazione di disagio non è di rapida soluzione», ha l'amabilità di aggiungere la nota suggerita dagli «ambienti dell'ACEA» (cioè, come ognuno avrà ben compreso, dallo stesso presidente, il dc Murgia). Tanti giri di parole, tuttavia, stanno diventando, a proposito dell'approvvigionamento idrico della città, ogni giorno più irritanti. Possibile che non si abbia il coraggio di dire una volta per tutte che il caldo o, ancora peggio, l'assenza di una «coscienza idrica» da parte dei romani, non c'entrano per nulla, e che tutto dipende da un fatto semplicissimo, e cioè dalla cronica insufficienza degli acquedotti esistenti a soddisfare le esigenze della città? Non si tratta di un fatto puramente formale. Se qualche anno fa, invece di baloccarsi con gli argomenti «fasulli» di un ottimismo irresponsabile, gli amministratori capitolini — Cioccetti, il commissario Diana, e quindi le amministrazioni di centro-sinistra — avessero affrontato il problema della costruzione di nuovi acquedotti così come la situazione lo imponeva, oggi non ci troveremmo dinanzi alle lamentazioni sul caldo eccessivo e sul rientro dalle ferie. E' noto, invece, che il progetto per il prossimo acquedotto, il cosiddetto Peschiera-sinistro, i cui lavori dureranno presumibilmente 4 o 5 anni, sta ancora in attesa dei finanziamenti e delle decisioni esecutive che porteranno ai primi colpi di piccone. Da qui a cinque anni, c'è solo la prospettiva di un migliaio di litri al secondo appena, in virtù della captazione di alcune sorgenti locali.

Se l'acqua manca già oggi, è chiaro che mancherà ancor più nei prossimi anni. E già ci figuriamo quali «argomenti» saranno cavati fuori, con gravi sacrifici della logica, nel corso della prossima estate.

E non solo d'estate. L'altra sera sono bastati i lavori di riparazione ad una tubatura del Trionfale per lasciare a secco l'intera zona. L'introduzione dei turni di servizio dell'ACEA (che lasciano senz'acqua ogni zona della città per un pomeriggio alla settimana), del resto, venne decisa proprio in conseguenza di una serie di piccoli guasti (un trasformatore «saltato» in una centrale dell'Acquedotto Vergine, un raccordo esploso nella centrale di Salisano del Peschiera...); riparati i guasti, tuttavia, le limitazioni del flusso, il «razionamento» forzato, sono rimasti in vigore per un periodo ben più lungo del previsto. I turni minacciano di diventare permanenti.

Meglio, dunque, non farsi illusioni. Attenzione anche per i prossimi giorni. Oggi l'acqua potrebbe mancare — stando ai turni —, oltre che a Trionfale, al quartiere delle Vittorie, a Prati, a Borgo, al Flaminio, alla Balduina; domani a Ottavia, alla Giustiniana, alla Tomba di Nerone, a Torrevecchia, a Casalotti; domenica il servizio sarà in ogni caso normale.

Caos negli uffici

Poste: bloccati 50 mila pacchi

I postelegrafonici sono nuovamente in agitazione per l'eccessivo carico di lavoro cui sono costretti a sobbarcarsi ogni giorno e per il caos esistente nell'organizzazione dell'importante servizio. Il sindacato unitario denuncia, tra le altre cose, la mancata attuazione di 10 nuovi «quartieri» che dovevano entrare in funzione 5 mesi fa; non si è poi stabilito di recapitare a parte le raccomandate voluminose e «in contrassegno» con la conseguenza che i portapacchi rifiutano attualmente di prestare lavoro straordinario. Quest'ultima forma di agitazione — iniziata martedì scorso — ha provocato una giacenza negli uffici di 50.000 fra pacchi e raccomandate.

Oggi tutti gli addetti alla ripartizione della corrispondenza si riuniranno unitariamente in assemblea e decideranno l'inizio della lotta per la revisione delle «rese» e dei cottimi. Il personale del «C/C EUR» ha effettuato martedì una sospensione del lavoro di trenta minuti.

Diritti dei lavoratori

Iniziativa Fiom per lo «Statuto»

La FIOM-CGIL provinciale si accinge a promuovere per la prima quindicina di ottobre una assemblea pubblica per raccogliere suggerimenti, opinioni e documentazioni sulla questione dello Statuto dei diritti dei lavoratori, Statuto reso particolarmente urgente dalla ondata di ricatti e di arbitri padronali. Approfittando delle difficoltà attraversate dalle aziende tecnologicamente meno progredite, gli industriali, e quelli del settore metalmeccanico in modo particolare, sono passati alla controffensiva contro i lavoratori e le organizzazioni sindacali. Si assiste così a ripetuti licenziamenti individuali ingiustificati e a riduzioni di personale che hanno il solo scopo di aumentare il rendimento del lavoro e di accrescere quindi lo sfruttamento: si assiste alla violazione di precisi accordi interconfederali con il licenziamento di membri di commissione interna e di attivisti sindacali; all'impedimento dell'esercizio dei diritti dei lavoratori di organizzazione nelle fabbriche.

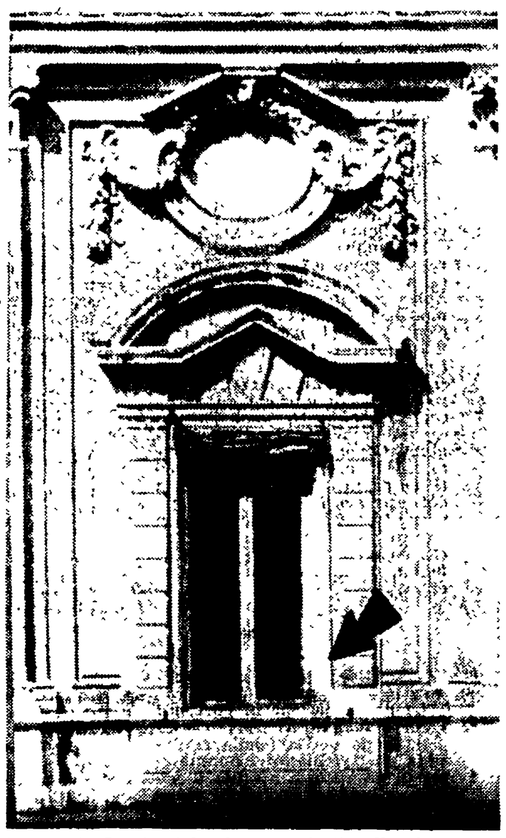
L'attuazione di uno «Statuto dei diritti dei lavoratori» che la CGIL rivendica fin dal 1952, che figura tra gli impegni programmatici dell'attuale governo (così come tra quelli del governo precedente...) e che il PCI sollecita in ogni modo, costituisce per il movimento sindacale un importante punto di riferimento nello sviluppo delle attività necessarie ad una migliore tutela degli interessi dei lavoratori.

Abbonamenti elettorali all'Unità

Gli abbonamenti speciali all'Unità per la campagna elettorale sono al centro dell'attenzione delle sezioni da appena una settimana e già vengono segnalati notevoli risultati. Dopo che aveva comunicato di averne già raccolti 50, la sezione di Civitavecchia ha fatto sapere di essere ormai vicina al 100. La cellula della GATE, da parte sua, ne ha sottoscritti 35 da mandare, per solidarietà, alle sezioni più povere della provincia. La sezione di Borgata Alessandrina ne ha già raccolti 12, 10 ne ha raccolti la sezione di Nuova Alessandrina e ben 40 la sezione di Torpignattara. Particolarmente importante, ai fini del successo di questa campagna per una forte propaganda nel periodo elettorale, è l'impegno che alcune cellule aziendali hanno preso di sottoscrivere un abbonamento speciale per ogni iscritto al partito.

Il comitato provinciale degli amici dell'Unità sollecita le sezioni ad inviare gli elenchi già pronti senza attendere il completamento della raccolta, per consentire all'ufficio abbonamenti del giornale la preparazione della spedizione.

Hanno abbandonato una catasta di quadri preziosi



Da questa finestra i ladri sono entrati nella pinacoteca. Si notino i vetri infranti

Le cornici erano già state tolte - Hanno lasciato anche una macchina fotografica

I ladri di villa Albani-Chigi sono stati disturbati nel loro lavoro: gli investigatori della Mobile hanno trovato ieri, durante un nuovo sopralluogo, numerosi quadri accatastati in terra, un rullino ed una macchina fotografica abbandonati su un divano. Ad alcune delle tele gli sconosciuti avevano già tolto la cornice, come hanno fatto per le quindici opere scomparse. Cosa è successo, dunque? Cosa ha impaurito e messo in fuga i ladri? Forse un rumore dalla strada? Forse il timore che la caduta delle due tele, il «Cristo staccato dalla Croce» di Polidoro ed una «Madonna con bambino» di Van De Wolf, che sono state rinvenute in terra, rovinate, avesse svegliato uno dei custodi? Sono tutte ipotesi. «Stiamo lavorando senza un attimo di riposo — hanno ripetuto i funzionari ai cronisti — ogni giorno scopriamo dei nuovi particolari, importanti ed anche strani: se volete proprio saperlo, possiamo dirvi che nutriamo un certo ottimismo sull'esito positivo delle nostre ricerche...».

La caccia ai ladri è ripresa all'alba, anche ieri mattina. Agenti e sottufficiali hanno proseguito le ricerche negli ambienti dei mercanti e dei collezionisti e lo stato maggiore della Mobile, guidato dal capo dr. Scirè, si è presentato alle 8,30 nella villa settecentesca. Ad attendere i funzionari, c'era il principe Torlonia, rientrato dalla sua caccia alla volpe.

«La villa è un patrimonio artistico nazionale — ha ammesso il principe — la legge è molto severa, nel difenderlo. Io non posso nemmeno spostare quadri e sculture senza un'autorizzazione: è tutto sotto il vincolo... Debbo anche curare il restauro delle opere e la loro buona conservazione...».

Alessandro Torlonia ha parlato anche delle quindici tele scomparse: non ha voluto dire un suo parere sul loro valore ma anch'egli, come il suo restauratore, il professor Ernest Kronsberg, ha affermato che le opere sono invendibili. «Non le posso vendere io per colpa del vincolo ma neanche i ladri potranno farlo» ha detto il principe.

Tutte qui le dichiarazioni del principe: nulla di sensazionale, dunque, e nessuna traccia per le indagini. Ma, all'uscita della villa, gli investigatori erano soddisfatti lo stesso. Non solo avevano scoperto le tele abbandonate ma anche altri indizi: le impronte, chiarissime, dei piedi dei ladri, che, è noto ormai, hanno lavorato scalzi; una candela, forse presa all'interno del palazzo, forse e comunque dentro il parco; altri particolari importanti. «Questi ladri conoscevano benissimo la villa, la dislocazione delle stanze, il parco: ecco, c'erano già stati dentro...», hanno concluso i funzionari.

Proprio per questo motivo, è bene ripercorrere ancora una volta, con gli ultimi particolari, il cammino dei ladri. Penetrati nella villa da via Savoia, attraversato un tratto molto vasto di parco incolto, dove l'erba alta appare chiaramente calpestata, gli sconosciuti sono saliti sul ballatoio, issandosi l'uno sulle spalle dell'altro, e non sorreggendosi con la fune che è stata ritrovata legata alla ringhiera. Sono saliti proprio davanti alla finestra della «dependance», ma nè il guardiano nè il cane lupo che vi dormivano dentro, si sono accorti di nulla. Poi, ancora a piramide umana, sul cornicione, la rottura dei vetri della finestra, l'ingresso nella pinacoteca: sei grandi saloni, l'uno dietro l'altro.

«I quadri rubati erano nel primo, nel terzo, nel quinto e nel sesto salone — hanno spiegato gli investigatori della Mobile — i ladri li hanno scelti... Sì, proprio così: li hanno scelti secondo il loro gusto, prendendo quelli dalle figure più dolci, magari dai colori più vivaci... accanto all'"Ecce Homo" di Guido Reni, c'era un "Perugino" meraviglioso, un capolavoro: ebbene, l'hanno lasciato lì... poi li hanno accatastati ed hanno cominciato a togliere le cornici...». Forse, ancor prima, gli sconosciuti hanno bruciato le fotografie del professor Kronsberg. Il falò rimane ancora un fatto inspiegabile: sembra quasi incredibile che esistano dei ladri, delle persone così ingenue da credere che le foto fossero le uniche riproduzioni esistenti di opere così famose. Non può essere, invece, accaduto che abbiano voluto confondere le acque, tentando appunto di avvalorare la loro ignoranza di cose d'arte?

Comunque, i ladri conoscevano bene non solo il palazzo ma anche l'esistenza delle fotografie. Degli estranei non potevano sapere dove era il laboratorio del prof. Kronsberg: forse non potevano neanche supporre che lo studioso fotografasse, prima e dopo averle restaurate le opere. Ernest Kronsberg ha il suo laboratorio in uno stanzino, dopo l'ultimo salone: una porta come un'altra in un vero e proprio labirinto. Ebbene, gli sconosciuti sono andati a colpo sicuro: sono entrati nell'anticamera del laboratorio, un ambiente nudo che, visto dall'ingresso, non rivela neanche una stanza successiva, ed hanno messo le mani sui rollini. Il rogo lo hanno acceso nel bagno, che il professore usava come camera oscura: in quel momento, hanno abbandonato ogni precauzione.

Poi, la fuga improvvisa e precipitosa: i ladri non solo non si sono curati di prendere tutti i quadri ma neanche la macchina fotografica e il rollino, rubati anche essi nel laboratorio del prof. Kronsberg. Prima, anche questo è stato accertato con sicurezza, gli sconosciuti hanno tentato di guadagnare il portone del palazzo, senza sperdersi nelle tante e tante camere, nelle tante e tante scalinate. Non hanno voluto forzarlo, però, e sono risaliti nella pinacoteca: dal cornicione sul ballatoio e quindi hanno calato le tele, una dopo l'altra, con la fune trovata attaccata alla ringhiera. Anche questa volta, il guardiano e soprattutto il cane lupo non si sono accorti di nulla: l'uno ha continuato a dormire tranquillamente, l'altro non ha neanche ululato.

Dunque, sono molti i particolari almeno strani: gli investigatori sperano che proprio essi possano condurli sulla pista giusta. Ieri intanto i poliziotti hanno interrogato i custodi della villa e uno degli impiegati dell'amministrazione Torlonia. L'Interpool, nello stesso tempo, ha provveduto a sentire, a Londra come a New York, a Parigi come a Bonn, tutti coloro che negli ultimi tempi erano riusciti nell'ardua impresa di visitare la preziosa pinacoteca: era quasi impossibile, anche per gli studiosi più noti ottenere il «placet» del principe. Solo i ladri non hanno avuto bisogno del «benigno» permesso di Torlonia.

Agghiacciante sciagura a Rocca di Papa

Piomba con la gru sull'alta tensione

In una sciagura sul lavoro, avvenuta ieri mattina sulla via dei Laghi, un giovane ferraiolo è morto, fulminato dai cavi dell'alta tensione, mentre precipitava con il montacarichi sul quale lavorava a dieci metri dal suolo. Il tragico infortunio è avvenuto alle 9,45 nel cantiere dell'impresa «Oasi», che sta costruendo una villa in via dei Laghi, al chilometro 8,800, nei pressi di Rocca di Papa. La vittima si chiamava Duilio Viti e aveva 30 anni, abitava a Roma in via Donna Olimpia. Il giovane stava montando un'impalcatura in ferro arrampicato sulla platea del montacarichi, sul tetto della costruzione quasi terminata. Improvvisamente, per cause non ancora accertate, le canne di ferro che fermano i contrappesi della piccola gru si sono sfilati. La gabbia, non più bilanciata dalle pietre che sono cadute in terra, ha cominciato a scendere velocemente verso il suolo, inclinandosi paurosamente verso l'esterno, con l'operaio aggrappato disperatamente in instabile equilibrio.

La caduta avrebbe potuto risolversi con fratture e ferite, ma lungo la traiettoria la gabbia di ferro è andata a finire contro i fili dell'alta tensione che passano a poca distanza della villa. C'è stata una fiammata violenta, un urlo. Quando il montacarichi è arrivato al suolo i compagni di lavoro si sono precipitati intorno al Viti, che appariva gravemente ustionato oltre che ferito nel drammatico volo.

Sembrava privo di vita, ma gli altri lavoratori hanno soccorso il loro compagno, lo hanno adagiato su una vettura di passaggio e lo hanno accompagnato al più vicino ospedale: quello di Marino.

Quando, dopo una corsa affannosa, l'infortunato è entrato al Pronto soccorso dell'ospedale, i medici non hanno potuto fare altro che constatarne il decesso.

Questa sera all'Esquilino

Ingrao inaugura la sezione ferrovieri

Questo pomeriggio, alle ore 18, in via Cairoli 131 (Esquilino), sarà inaugurata la sezione dei ferrovieri comunisti romani. Nell'occasione, il compagno on. Pietro Ingrao, della Segreteria del Partito, parlerà sulla funzione del Partito per lo sviluppo della democrazia in Italia.

Questa sera, alle 20, a Pietralata il compagno sen. Bufalini terrà una assemblea pubblica sulla situazione politica, alla quale sono invitati tutti i C.D. delle sezioni della zona Tiburtina. I compagni di Pietralata, per l'occasione, si sono impegnati a raggiungere il 100% nella sottoscrizione.

Sempre stasera, alle 20, si terranno numerose assemblee e dibattiti pubblici sul memoriale di Togliatti. Ne citiamo alcune: Rossana Rossanda alla Sezione Salario, Edoardo Perna alla sezione Latino Metronio, Aldo Natoli alla sezione Tor de' Schiavi, Luciana Gioggi alla sezione S. Saba, Luciano Gruppi all'Aurelio, Lucio Lombardo Radice a Primavalle, Sandro Curzi a Montesacro.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi, venerdì 18 settembre (262-104). Onomastico: Sofia. Il sole sorge alle 6,06 e tramonta alle 18,28. Luna piena il 21.

Cifre della città

Ieri sono nati 51 maschi e 51 femmine. Sono morti 20 maschi e 26 femmine, dei quali 4 minori di sette anni. Sono stati celebrati 86 matrimoni. Le temperature: minima 14, massima 29. Per oggi i meteorologi prevedono cielo sereno.

Centenario

Il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Giordano Gamberini, per riprendere una tradizione della Massoneria italiana interrotta nel 1926 dal fascismo, ha organizzato per domenica 20 settembre un ricevimento all'albergo Cavalieri Hilton in Roma, a celebrazione del centenario della nomina di Giuseppe Garibaldi a Gran Maestro dell'Ordine. Informa l'invito che verranno eseguite musiche massoniche di Mozart e Sibelius.

Lutti

Ieri è improvvisamente venuta a mancare all'affetto dei suoi cari Assunta Bordoni in Signorini. Al marito compagno Oreste, ai figli e ai familiari tutti, giunga la fraterna solidarietà nel dolore dei comunisti di Casilino e dell'Unità.

* * *

Si è spento all'età di 74 anni il compagno Ronconi di Genzano. Al figlio compagno Dino, le fraterne condoglianze della sezione di Pomezia, della Federazione e dell'Unità.

il partito

Commissione Provincia

Domani alle 9,30 è convocata in Federazione la Commissione provincia.

FGC

Stasera alle 19 in Federazione riunione del C.F. sul seguente o.d.g.: «Iniziativa verso gli studenti; Organizzazione ed elezione delle commissioni di lavoro». Relatori Liana Cellerino e Pio Marconi. Sono invitati tutti i segretari di circolo.

Convocazioni

TOR SAPIENZA, ore 20, attivo con Javicoli; NETTUNO, ore 19,30, riunione candidati con Cochi.

Dibattito PCI - PSI

Questa sera alle 20 presso la sezione del PCI di Quarto Miglio si svolgerà un dibattito PCI-PSI, sulla attuale situazione politica. Interverranno Piero Della Seta per il PCI e Barilla per il PSI.

Brutta avventura a Cinecittà

I due «fidanzati» erano rapinatori

Triste conclusione di una passeggiata a tre che prometteva molte emozioni, per il signor Antonio Taburrano. I suoi occasionali amici, un uomo e una giovane donna dopo averlo portato — promettendogli chissà che — in un prato deserto nei pressi di Cinecittà, lo hanno aggredito e pestato in modo brutale, rapinandolo infine del portafogli contenente 140 mila lire in contanti e due assegni della Banca di Spoleto per altre 80 mila lire. Antonio Taburrano che ha 38 anni, è giunto a Roma ieri mattina e ha preso alloggio in via Principe Eugenio 31. Poi, con il suo gruzzoletto in tasca, ha deciso di fare un giro per la città. In piazza dei Cinquecento ha fatto amicizia con una ragazza e con un uomo che si spacciava per il fidanzato di questa. I due (il Taburrano, ancora choccato dall'accaduto, non è stato in grado di chiarire grazie a quali argomenti) lo hanno convinto a fare una passeggiata «fori porta»: sono saliti con lui su un tram della Stefer.

Di lì, con una breve passeggiata, sono giunti in un prato: nessun curioso si vedeva per un raggio di qualche centinaio di metri. Il signor Taburrano, che forse pensava ad una conclusione galante della sua passeggiata, è stato bruscamente riportato alla realtà da un poderoso colpo alla testa. Benchè preso alla sprovvista s'è voltato, pronto a reagire, ma una violenta ginocchiata della donna alle parti basse del suo corpo lo ha steso a terra dolorante e con il fiato mozzo. I due «fidanzati» hanno profittato rapidamente del suo «K.O.» frugandogli velocemente nelle tasche e allegerendolo del portafogli. Poi sono fuggiti.